

Epifani: “Voi siete la frontiera della crisi”

Pubblicato: Mercoledì 17 Marzo 2010



«Questo territorio rappresenta la frontiera della crisi. Nel bene e nel male». **Guglielmo Epifani** a Malpensafiere non alza la voce, non ne ha bisogno. I delegati intervenuti al **decimo congresso regionale** non lo interrompono, e quando accade lo fanno timidamente per applaudire. Sono alla ricerca, come tutti, di parole che abbiano un senso, in un momento in cui tutto sembra non averne. A maggior ragione se si appartiene a un sindacato che appare isolato.

Epifani rivendica le scelte della Cgil, a partire dallo sciopero del **12 marzo scorso**. «Non siamo isolati – dice il segretario –. Non c'è nessuna conventio ad escludendum e lo sciopero ha segnato un momento che è andato ben al di là di quello che noi speravamo. Bisogna avere il coraggio di andare avanti e noi continueremo la nostra battaglia nel nome di un progetto per i cittadini italiani che vivono, lavorano e cercano riscatto qui da noi».

L'unità sindacale è uno dei punti che possono fare molto male a chi ha appena combattuto una battaglia intestina. Le due mozioni contrapposte all'interno della Cgil sono roba fresca. Così come è fresco il disegno del **ministro Sacconi** sull'introduzione dell'arbitrato nelle cause di lavoro, norma che mette in discussione **l'articolo 18**. «Si corre il rischio di allargare il fronte – continua Epifani – del rapporto tra noi e gli altri. Il problema che ci si pone è quale modello e quale funzione debba avere il nostro sindacato e quale idea per la confederalità. La prospettiva dell'unità va comunque tenuta ferma».

«L'arbitrato così come è stato concepito è un problema mal posto – incalza il segretario generale della Cgil – perché anche adesso lo si può fare e noi non siamo certo contrari per principio. Però non è questo il cuore del problema, perché il disegno di Sacconi obbliga il lavoratore a una scelta e così lo colpisce per sempre. Se il lavoratore non può scegliere e l'arbitrato è secondo equità, allora non è più una libertà, anzi è una libertà in meno».

Epifani ricorda l'importanza della trasparenza nell'azione del sindacato e della rappresentanza attraverso la contrattazione. Non ha dimenticato i vecchi alleati, con cui ha molto a che spartire su temi come fisco, scuola e welfare. A loro manda un messaggio chiaro: «Qui non c'è solo in discussione la **Cgil, la Cisl e la Uil**, ma c'è di mezzo l'idea di società fondata sui diritti, di responsabilità e democrazia».

«Malpensa è un floppino e quanta demagogia è stata fatta dalla politica» dice il segretario della Cgil a microfono spento, quando sul palco è già attorniato dai fan, dai giornalisti e dalle guardie del corpo. Epifani sa bene che la crisi morde ancora molti lavoratori e molte imprese, nonostante **la politica e i**

media l'abbiano già dimenticata. «I problemi del lavoro compaiono e scompaiono dalle pagine dei giornali. Non parlarne è una scelta che non è frutto di un destino cinico e barbaro, ma di una volontà. Se tu racconti i volti e le storie di questa crisi, allora devi anche risponderne alla tua coscienza, prima ancora che di fronte al paese».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it